

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"  
ALBANO LAZIALE

**KAIPOS**

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

***Quando arriva lo straniero*** da *Quarta dimensione* di G. Ritsos

***Aiace*** da *Quarta dimensione* di G. Ritsos

***Prologo*** da *Tesmoforiazuse* di Aristofane

***Schiuma d'onda*** da *Dialoghi di Leucò* di C. Pavese

AULA MAGNA

20 GENNAIO 2023 - ORE 10:15-11:05

**Eseguito da:** Rocco Mariani (IVD), Lorenzo Saltarelli (VC),  
Francesco Folgarait (VC), Samuela Bargigli (VC), Vittoria Promutico  
(IIC), Ginevra Ticconi (IIC)

**Regia di Marcella Petrucci**

## ***Quando arriva lo straniero*** da *Quarta dimensione* di G. Ritsos

Ghiannis Ritsos, poeta e drammaturgo greco del Novecento, ha riscritto il mito classico, riscoprendone l'incredibile attualità nella serie di monologhi drammatici nella quale figurano alcuni poemetti ispirati a personaggi mitici assunti a prototipo dell'umanità sofferente, Filottete, Aiace, Elena, Fedra, compresi nel volume *Quarta dimensione* pubblicato nel 1985.

La sua riscrittura del mito classico è un'operazione di profonda attualizzazione con la quale il poeta greco ridisegna il mito secondo tematiche e situazioni proprie della quotidianità rendendolo umano e contemporaneo.

Si tratta di un monologo di un "noi" collettivo, non precisato che è in lutto e non si sa quale sia il motivo. Arriva uno straniero non si sa chi sia e da dove venga, ma, come un seminatore, sparpaglia indizi e con le sue parole insegna che bisogna avere uno sguardo più ampio, andare oltre noi stessi. E' la poesia che può aiutarci. Essa ha la forza per celebrare la bellezza del creato nel quale siamo immersi e del quale siamo parte; essa può superare la morte e rinvigorire la memoria; può svelare la dignità del lavoro e ricordarci che nasciamo sempre e costantemente, sia in noi stessi, che nei figli e nei figli dei figli. Quando arriva lo Straniero, l'angelo della poesia, è come una scala gettata nell' infinito(1)

1. *Introduzione* di E. Savino da Ghiannis Ritsos, *Quarta dimensione*, Crocetti Editore, 2020

## **Aiace** da Quarta dimensione di G. Ritsos

Aiace, uno dei più valorosi eroi greci, muore nella tragedia di Sofocle a causa dell'assegnazione delle armi di Achille. Tetide, la madre di Achille ha destinato le armi divine del figlio al più valoroso dei Greci, ma Agamennone e Menelao fanno in modo che esse vengano date ad Ulisse. Aiace è offeso e progetta di sterminare gli Atridi, il suo rivale e tutto l'esercito; ma reso folle da Atena, stermina innocue pecore, scambiandoli per i suoi nemici. Aiace quando rinsavisce si rende conto che il suo onore è compromesso e decide di uccidersi. Non si fa convincere né dalle preghiere della compagna Tecmessa né dalle preghiere dei marinai di Salamina che compongono il coro. Rimasto solo, si reca sulla riva del mare, dopo un ultimo appello al sole, ai fiumi della patria, ai campi troiani che hanno visto il suo valore, si trafigge con la spada.

Il coro e Tecmessa trovano il corpo dell'eroe: ai loro pianti si unisce quello del fratellastro Teucro. Agamennone e Menelao vogliono che il cadavere sia lasciato insepolto, abbandonato agli uccelli e ai cani, Ma Teucro, grazie all'aiuto di Odisseo, ottiene per Aiace un'onorevole sepoltura.

**Aiace, nel monologo di Ritsos**, recita il suo monologo mentre "giace sul pavimento tra stoviglie rotte, pentole, animali sgozzati ... Indossa una camicia da notte bianca lacera, inzuppata di sangue" e ci parla da eroe sconfitto, da non combattente, da arreso, stanco, tradito, forse anche malato, da colui che ha ceduto le armi perché quelle che più desiderava sono andate ad un altro.

## **Prologo** da *Tesmoforiazuse* di Aristofane

Euripide è venuto a sapere che le donne, spesso nelle sue tragedie calunniate da lui, meditano di vendicarsi in occasione delle Tesmoforie, la festa delle donne in onore di Demetra. Egli decide dunque di mandare un amico che, travestito da donna, spii le loro intenzioni. Ma il collega Agatone, che sarebbe il più adatto a compiere questa missione per la sua effeminatezza, si rifiuta di aiutarlo.

Si offre invece un Parente di Euripide che davanti al coro delle donne non sa resistere alla tentazione di difendere il poeta denunciando i vizi femminili. Viene così smascherato e sorvegliato a vista. La seconda parte della commedia è occupata dai tentativi di Euripide per liberare il suo difensore: sono scene farsesche, che parodizzano situazioni famose di tragedie euripidee. Alla fine la guardia che sorveglia il prigioniero si lascia sedurre da una graziosa danzatrice e così il Parente può scappare dalla prigione, aiutato anche dal coro, al quale Euripide ha promesso di non offendere più le donne.

## **Schiuma d'onda** da *Dialoghi con Leucò* di C. Pavese

Protagoniste del dialogo sono la poetessa Saffo e la ninfa Britomarti che si incontrano nel mare e dialogano tra di loro. Sono state colpite da un destino comune: la poetessa Saffo, per un amore non corrisposto, ha tentato il suicidio, gettandosi in mare dalla rupe di Leucade, ma si è trasformata in schiuma d'onda. Britomarti, per fuggire Minosse, si è gettata in mare da una scogliera ed è diventata una ninfa marina.